

IL GRUPPO REGISTRA UN CALO NEL BUSINESS PERÒ LA POSIZIONE FINANZIARIA È POSITIVA

Espresso, meno ricavi ma più cassa

Penalizzante il confronto con i nove mesi 2015, quando i conti avevano beneficiato della cessione di All Music. Per il 2016 atteso un utile netto in linea con quello dell'anno scorso (17 milioni di euro)

DI ANDREA MONTANARI

L'editoria italiana resta in crisi, sebbene da qualche mese a questa parte stiano emergendo alcuni segnali di miglioramento. In ogni caso la televisione e il web, che fagocitano la gran parte degli investimenti pubblicitari, e il prolungato calo delle vendite dei giornali continuano a minare la sostenibilità del settore. La cartina di tomasole è il Gruppo L'Espresso, che come da tradizione pubblica per primo, rispetto alle altre aziende editoriali, i dati trimestrali. Dall'analisi dei numeri relativi al periodo gennaio-settembre 2016 emerge che la casa editrice controllata dalla Cir della famiglia De Benedetti ha registrato una flessione del giro d'affari e dei margini. Mentre migliora, e di parecchio, la posizione finanziaria netta, che ora è diventata positiva. La società guidata da Monica Mondardini ha archiviato i nove mesi con un fatturato di 424,3 milioni (-3,48% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso), comunque superiore al consensus di mercato (Akros lo stimava in 421,4 milioni, Equita in 422 e Icpbi in 421,7 milioni), un ebitda di 37 milioni (-9,5%), in linea con le previsioni degli analisti, un ebit di 25,8 milioni (-13,7%) e un utile netto di 14 milioni (-43% rispetto al periodo gennaio-

BACKSTAGE

Le avance del Corriere di Cairo alla firma Gramellini

Urbano Cairo è entrato in punta di piedi in via Solferino: nella redazione del *Corriere della Sera* lo vedono affacciarsi in tarda serata, intorno alle 23.30. E ha dato carta bianca alla direzione guidata da Luciano Fontana. Del resto il quotidiano funziona, produce fatturato e margini. Quindi, sostiene il nuovo socio di riferimento di Res Mediagroup, meglio concentrarsi su altro, come il rilancio dei periodici (da *Oggi* a *IoDonna*, da *Dove* agli inserti del *CorSera*) e della Spagna. Nonostante ciò, qualcosa inizia a muoversi anche nel primo quotidiano italiano per diffusione, almeno stando alle indiscrezioni che iniziano a circolare nei corridoi della redazione. Da qualche settimana, infatti, gira voce che il gruppo di via Rizzoli sia in pressing su una firma molto nota come Massimo Gramellini. Il giornalista torinese, classe 1960, fino allo scorso novembre era vicedirettore de *La Stampa*, oggi di

proprietà della Fca degli Agnelli-Elkann ma che presto, verso fine marzo, entrerà nell'orbita del Gruppo L'Espresso. Gramellini era in corsa per la direzione del quotidiano piemontese (di cui firma in prima pagina la seguitissima rubrica *Buongiorno*), ma alla fine il presidente John Elkann ha scelto Maurizio Molinari. E così Gramellini è stato promosso a direttore creativo del gruppo Itedi (il suo *Buongiorno* ora appare anche sul *Secolo XIX*), incarico che affianca a quello di volto televisivo: dopo le stagioni a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio, adesso avrà un programma suo su Rai 3. Per il giornalista la tentazione del *Corriere della Sera* sarebbe forte, anche perché la fusione *Stampa-Repubblica* potrebbe portare a una revisione delle gerarchie nei due giornali. Senza trascurare la fede calcistica di Gramellini: è un grande tifoso del Torino di Urbano Cairo. (riproduzione riservata)



Massimo Gramellini

settembre del 2015, che però beneficiava della plusvalenza di oltre 9 milioni di euro legata alla vendita del canale All Music a Discovery).

Dal punto di vista patrimoniale, invece, l'Espresso ha migliorato sensibilmente la propria struttura: il patrimonio netto è salito da 590,4 a 604,7 milioni di euro, mentre la posizione finanziaria netta, che a fine settembre 2015 era negativa per 10,7 milioni, ora risulta positiva per 37,2 milioni di euro. Ciò significa che nell'arco di dodici mesi la società editoriale ha generato cassa per quasi 50 milioni. Continua a calare, invece, il numero dei dipendenti, sceso da 2.222 a 2.195. L'azienda, che sta lavorando al processo d'integrazione con la Itedi del gruppo Fca, ossia con i quotidiani *La Stampa* e il *Secolo XIX* (il processo si completerà entro il primo trimestre del prossimo anno), conta comunque di «conseguire» per l'anno in corso «un risultato netto, escluse le componenti non ricorrenti, in linea con quello dell'esercizio precedente», che si era chiuso con un profitto di 17 milioni di euro.

Da segnalare infine che ieri a Piazza Affari il titolo Espresso si è messo in luce subito dopo la comunicazione dei conti trimestrali e ha terminato le contrattazioni in borsa con un rialzo del 2,71% a 0,76 euro per azione. (riproduzione riservata)



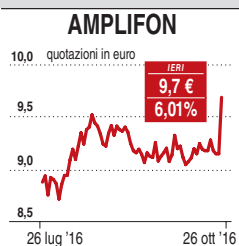
Carlo De Benedetti e Monica Mondardini

Quotazioni, altre news e analisi su www.milanofinanza.it/espresso

Amplifon si fa sentire: utile più che raddoppiato

Undicesimo trimestre consecutivo in crescita per Amplifon, con il titolo che a Piazza Affari ieri ha chiuso in rialzo del 6% a 9,7 euro. Il gruppo, leader mondiale nelle soluzioni per l'udito, ha chiuso il terzo trimestre con ricavi in aumento dell'11,2% a 259,7 milioni (il consenso era 255,5 milioni), portando il fatturato nei 9 mesi a 803,9 milioni, in espansione del 10,8% (+9,6% tenendo conto dell'effetto-cambio). Anche l'ebitda ricorrente del terzo trimestre è cresciuto del 13,3% a 33,6 milioni (32,7 milioni la stima del consenso) con un margine sulle vendite salito di 30 punti base al 13%. A livello cumulativo, l'ebitda è arrivato a 121,6 milioni (+12,3%) con un margine al 15,1%. Amplifon ha inoltre registrato un ebit di 20,8 milioni (18,7 milioni la previsione degli esperti), il 20,8% in più rispetto al terzo trimestre 2015. Da gennaio, a livello ricorrente, l'ebit è stato di 83 milioni (+18,1%). L'utile netto ricorrente nei tre mesi chiusi a settembre è salito del 103,3% a 9,7 milioni (8,7 milioni la stima del consenso), anche grazie alla continua espansione della rete di vendita del gruppo,

che nel periodo ha acquisito 122 negozi e un shop-in-shop localizzati prevalentemente in Germania e in Canada, per una spesa totale di 54,9 milioni. Sono stati aperti, inoltre, 20 nuovi punti vendita e 8 shop-in-shop soprattutto nella penisola iberica e in Polonia. Sui nove mesi l'utile si è portato a 41,1 milioni, il 40,1% in



più rispetto allo stesso periodo dello scorso esercizio. A livello di flusso di cassa, nei nove mesi si è registrato un passivo di 63 milioni, dovuto principalmente agli investimenti effettuati, mentre l'indebitamento netto al 30 settembre è salito oltre le attese (255,5 milioni) a 265,9 milioni (204,9 milioni a dicembre 2015) con una leva finanziaria debito netto/ebitda pari a 1,42. Guardando al futuro, Amplifon si attende che la fase positiva proseguirà anche nel quarto trimestre, quando dovrebbe realizzarsi una crescita dei volumi, e l'outlook è positivo anche per il 2017. Il gruppo intende infatti continuare la politica di espansione del canale distributivo, supportata da investimenti nel marketing per aumentare la quota di mercato e la penetrazione nei territori.

La nuova sfida di Borletti in copertina su Gentleman

Parigino d'adozione, con competenze e savoir faire in fatto di gestione e risanamento di shopping mall al massimo livello, Maurizio Borletti racconta la sua nuova sfida nell'intervista di copertina del numero di novembre di *Gentleman*, mensile diretto da Giulia Pessani in edicola domani con *MF-Milano Finanza*. Il suo bisnonno fondò La Rinascente, lui l'ha ricomprata dagli Agnelli e rivenduta ai thailandesi. Oggi è alla guida di Grandi Stazioni Retail, che significa 750 milioni di passeggeri all'anno e un'idea: trasformare un luogo di passaggio veloce in mall dove fare esperienza di shopping, relax e, soprattutto, ristorazione con bistrot e locali di charme. *Gentleman* ha scelto di presentare il Salone dell'Auto di Parigi attraverso gli occhi di protagonisti famosi nel mondo dell'arte, della cucina o della moda: l'attore Patrick Dempsey racconta come corre in pista con la mitica Porsche 911 e in parallelo la casa tedesca presenta la nuova Panamera; l'imprenditore Gildo Zegna invece rivela il suo legame con Maserati, fresca del lancio del SUV Levante; lo chef Carlo Cracco, abituato alla grinta dell'Audi in pista, spiega com'è stato rinnovato il suo Q5.

